

Tre arresti per mafia nel trapanese. Il deputato all'Ars Pellegrino indagato per corruzione elettorale

Date : 22 Febbraio 2019

Tre arresti con l'accusa di associazione mafiosa, estorsione e corruzione elettorale, e avviso di garanzia per un deputato regionale. I Carabinieri del comando provinciale di Trapani, della compagnia di Mazara del Vallo e del ROS hanno tratto in arresto, gli imprenditori **Calogero Jonn Luppino**, campobellese di 39 anni, **Salvatore Giorgi**, zio del predetto, 60 enne, anch'egli di Campobello di Mazara e **Francesco Catalanotto**, castelvetranese, gestore di un centro scommesse a Campobello di Mazara. C'è anche un politico marsalese tra gli indagati, il deputato regionale di Forza Italia **Stefano Pellegrino**, per corruzione elettorale. La Dda di Palermo gli ha notificato un avviso di garanzia con invito a comparire. In corso infine un ingente sequestro beni (circa 5 milioni) nei confronti degli indagati Avvocato penalista, Pellegrino era subentrato pochi mesi prima della scadenza della legislatura, ed era stato riletto nel novembre 2017.

Le indagini dei Carabinieri, coordinati dalla Procura della Repubblica – DDA- di Palermo, hanno permesso di monitorare la rapidissima ascesa imprenditoriale di Calogero Jonn Luppino nel mondo delle scommesse e giochi on line. Ascesa favorita, secondo gli investigatori, in tutto e per tutto dagli affiliati ai mandamenti mafiosi di Castelvetrano e Mazara del Vallo, che obbligavano i vari esercizi commerciali ad installare i *device* delle società dei due, pena pesanti ritorsioni.

Calogero Luppino e soprattutto Giorgi, inoltre, in ossequio alle disposizioni impartite dal carcere da Franco Luppino, supportavano la candidatura alle scorse elezioni regionali del politico marsalese, promettendo e somministrando generi alimentari a cittadini del luogo in cambio della promessa di voto. Secondo le intercettazioni Luppino sarebbe anche riuscito a distrarre preferenze da un altro candidato della lista di Forza Italia, il coordinatore provinciale di FI **Toni Scilla**, in favore di Pellegrino. Scilla in quelle elezioni arrivò secondo, con 6.268 voti, dietro Pellegrino (7640 preferenze). Pellegrino in questa legislatura è presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars.

I due arrestati oggi si occupavano del sostentamento, relativo alle spese legali e alle altre necessità del boss detenuto Franco Luppino, nonché – prosegue la nota degli investigatori - del finanziamento dei vertici delle famiglie mafiose di Campobello di Mazara, Mazara del Vallo e Castelvetrano. In particolare Francesco Catalanotto rappresenterebbe l'anello di congiunzione operativo tra Luppino e la famiglia di Castelvetrano, perchè vantava una particolare vicinanza con **Rosario Allegra**, cognato del latitante Matteo Messina Denaro.

AGGIORNAMENTO: Per gli inquirenti, i due arrestati avrebbero sostenuto non solo la campagna elettorale di Stefano Pellegrino, eletto per FI all'Assemblea regionale siciliana nel novembre 2017, ma anche quella di **Toni Scilla** al Senato nel 2018, candidato della lista Forza Italia Berlusconi Presidente. I due si sarebbero rivolti a loro "confidando nel largo consenso dagli stessi acquisito in occasione delle precedenti elezioni comunali di Campobello di Mazara attraverso il movimento politico, dagli stessi indagati rappresentato, denominato *lo amo Campobello*".

"Dalle investigazioni svolte, allo stato attuale – concludono gli inquirenti - non è emersa la prova che gli esponenti politici si siano rivolti a Luppino e a Giorgi non solo perchè imprenditori di rilievo e rappresentanti del movimento politico locale 'lo amo Campobello', ma anche perchè consapevoli della loro appartenenza mafiosa".

AGGIORNAMENTO: E' già stato interrogato dai pm il deputato Stefano Pellegrino, indagato per corruzione elettorale. Ai magistrati ha detto di non sapere che i due imprenditori fermati oggi con l'accusa

di mafia - che, secondo l'accusa, gli avrebbero procurato voti - fossero vicini a Cosa nostra e di aver stabilito con loro solo una sorta di accordo, vista la loro esperienza politica e il radicamento che il loro movimento aveva sul territorio. In merito alla contestazione di aver chiesto voti, attraverso l'imprenditore Giorgi, in cambio di pacchi di pasta, Pellegrino ha sostenuto che si trattava solo di una iniziativa di beneficenza. (RED)

(sicilia.admaioramedia.it)